

# La Buy eroina dell'Ottocento in una storia d'amore e note

**ROMA.** Un capitano, sua moglie e il figlio, una fortezza sperduta, un prigioniero misterioso, la musica. Sono i protagonisti de «L'ombra del gigante», film rarefatto che il regista Roberto Petrocchi ha tratto da un racconto de «La grande Eulalia» di Paola Capriolo e che è stato selezionato per il «Panorama» del prossimo Festival di Berlino, dove passerà il 14 febbraio.

Margherita Buy è Adele, la sensibile moglie del capitano (Arnaud Arbessier) destinato alla fortezza dove sconta la pena un prigioniero misterioso, di cui ascoltiamo solo le esecuzioni al violino della

«Sonata in La maggiore» di Frank. Isolata e reclusa Adele entra in contatto col prigioniero attraverso il suo pianoforte.

Trasferendo la scrittura iperletteraria della Capriolo al cinema, Petrocchi ha scelto, per sua stessa ammissione di «non tradirla». «Un film d'atmosfera per un pubblico attento alla qualità», secondo Petrocchi. La Buy, alle prese con un personaggio in costume ha avuto modo di misurarsi col pianoforte e di sperimentare una dimensione che, scherzando un po', accosta a quella sua reale: «Vivo sola, non ho nè tv nè stereo, mi trovo a mio agio nel silenzio».